

I LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE

raccontati da Stefano Santi e Giovanna Gola



Cupola dello scalone

Villa Aurelia

UN RESTAURO IN CONDIZIONI DIFFICILI...

di Stefano Santi - Architetto progettista della Ristrutturazione di Villa Aurelia

Quando quattro anni fa ho iniziato a occuparmi della riqualificazione di Villa Aurelia, mi sono trovato di fronte ad una serie di problemi dovuti alla particolare complessità del progetto che interessava un edificio di importanza storica e pregio monumentale per rinnovarlo, trasformarlo e meglio disporlo all'accoglienza di ospiti deboli e spesso con gravi carenze psicomotorie.

Innanzitutto era necessario adattare la struttura a un Decreto Regionale del 2001 (questa infatti era la priorità dell'intervento), che imponeva una radicale redistribuzione spaziale e concettuale dell'edificio. Ovvero, in sintesi, la suddivisione del complesso in nuclei composti da un numero limitato di stanze, tali da configurarsi come poli semi-autonomi facenti capo a una residenza unica. La crea-

zione di spazi circoscritti, ognuno con i propri servizi, piuttosto di un'unica grande area, va certamente incontro alle esigenze dell'utenza; obiettivo del decreto è infatti quello di abbandonare la ormai obsoleta idea di ricovero o ospizio, per lasciare spazio a una più moderna idea di "residenza sanitaria".

Ciò, che già di per sé comporta una non indifferente laboriosità da parte del progettista, doveva fare i conti con i tanti vincoli imposti dagli enti interessati, che si sono obbligatoriamente affiancati; da una parte la Soprintendenza ai beni monumentali, che mirava a salvaguardare l'edificio; dall'altra i Vigili del Fuoco, che imponevano un'attenzione particolare alla disposizione dei percorsi e ai sistemi di sicurezza; il Comune, che esprimeva i vincoli legati al Piano Regolatore

e ai Regolamenti Edilizi; l'Azienda Sanitaria Locale, in tutte le sue Sezioni (Ufficio igiene, Ufficio alimenti, PAC...), con obiettivo di salvaguardia igienico-sanitaria... Ultimi ma non meno importanti si aggiungevano gli obblighi della Committenza e la necessità di contenimento dei costi.

La sovrapposizione delle norme che giungevano dagli Enti hanno creato non poche perplessità poichè si trovavano spesso in contrasto fra loro. Una burocrazia infinita e una maniacale attenzione ai vincoli normativi imposti oltre alla necessità di operare contestualmente al funzionamento dell'attività assistenziale, hanno accompagnato il mio lavoro e quello dei miei collaboratori per quattro anni. Un lavoro pieno di imprevisti, ripensamenti e cambi di direzione dovuti anche alle sorprese che un edificio



La Villa prima dei lavori



La Villa prima dei lavori

antico spesso riserva. Mi riferisco per esempio alle scoperte degli affreschi e delle decorazioni nascoste dietro i controsoffitti e le contropareti delle stanze a piano primo della Villa. Qui i lavori hanno dovuto subire un rallentamento, ma ciò ha consentito il restauro e il recupero di un vero e proprio tesoro nascosto.

L'intera opera di ristrutturazione si è articolata attraverso cinque fasi per permettere lo spostamento degli ospiti durante gli interventi; il restauro conservativo del nucleo antico col riuso a palestra del sottotetto; la ristrutturazione dei nuclei esistenti nei corpi di fabbrica più recenti (anni '70) con radicale trasformazione degli spazi e la creazione di nuovi servizi di nucleo; la realizzazione di tre

nuovi ampliamenti; la sistemazione del giardino ottocentesco e di tutti gli spazi esterni.

I cinque nuovi nuclei, uno dei quali destinato ai malati di Alzheimer hanno una capacità complessiva di 98 posti letto quasi tutti in stanze singole con bagno.

Ogni nucleo è dotato di propria autonomia anche dal punto di vista dei servizi comuni.

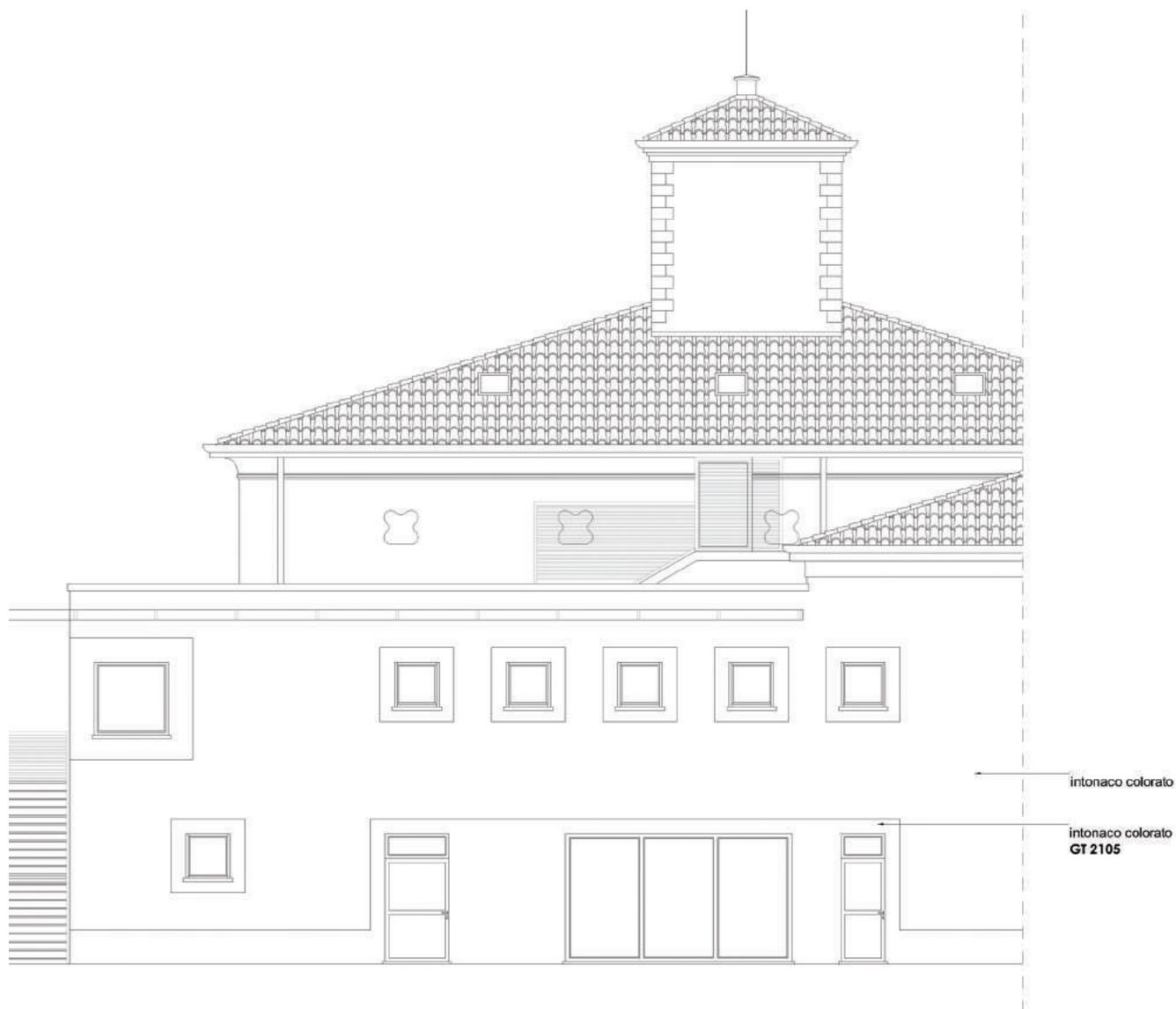
Gli spazi di vita collettiva, la cucina, gli uffici amministrativi, la palestra e l'ambulatorio generale sono tutti collocati nella parte più antica (Villa).

Oltre alla ricerca di una razionale disposizione degli spazi in rapporto alle esigenze specifiche degli utenti particolarmente deboli l'obiettivo principale del progetto è stato quello



Planimetria generale di progetto

Villa Aurelia

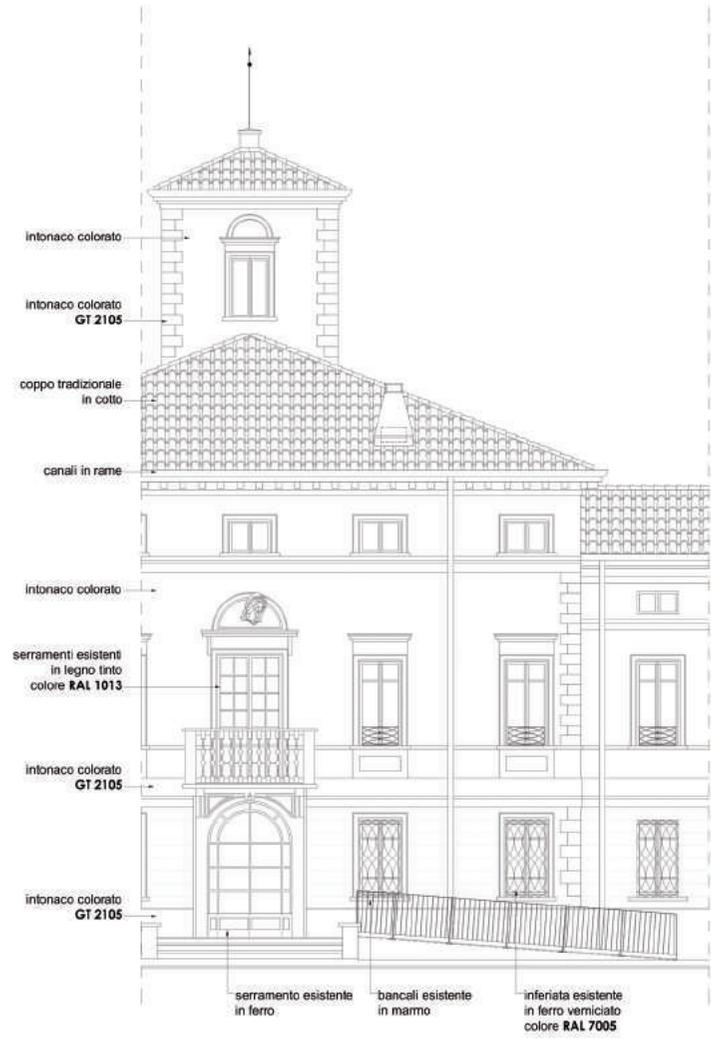


di restituire unitarietà al complesso architettonico.

Le pesanti trasformazioni avvenute soprattutto nella seconda metà del secolo scorso hanno risparmiato il blocco centrale della villa ma hanno reso l'intero complesso disomogeneo. Ristabilire l'armonia originaria è stato il filo conduttore di tutto il progetto: restaurato fedelmente il nucleo originario, l'intervento radicale sui fabbricati a dir poco anonimi degli anni '70 e gli ampliamenti sono stati realizzati adottando un linguaggio architettonico discreto con un'espressione estetica pulita, privo di storicismi e di "vernacularismi", in grado di esaltare la presenza del monumento e stabilire un dialogo tra vecchio e nuovo.

Villa Aurelia





Villa Aurelia



Vista dell'angolo nord prima dell'intervento



Vista dell'angolo nord dopo l'intervento

Vito Magnanini



Vito Magnanini



Vito Magnanini

Villa Aurelia



Vista dello scalone principale dopo l'intervento

Vito Magnanini



Vito Magnanini

L'androne principale dopo l'intervento



Camere Villa - particolare

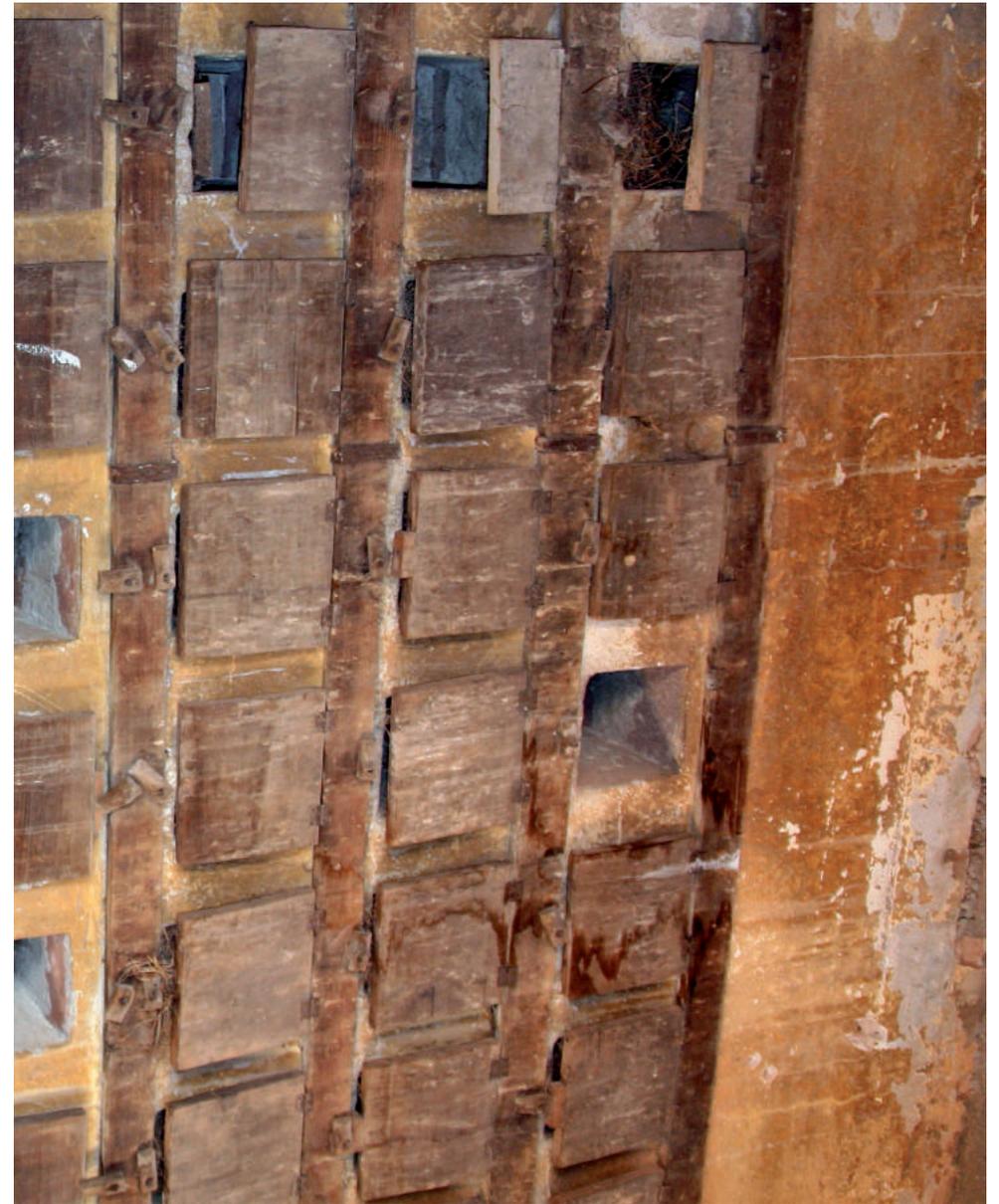


Camere Villa - particolare



Vito Magnanini

Torretta scala di legno



Piccionaia



RESTAURO CONSERVATIVO E PITTORICO DEI DIPINTI MURALI DEI SOFFITTI LIGNEI DECORATI E DELLA FONTANA DI VILLA AURELIA

di Giovanna Gola

Il restauro degli apparati decorativi di Villa Aurelia, mi è stato affidato nel 2007, quando nel corso dei lavori di ristrutturazione e riqualificazione si è vista la necessità di intervenire sulle superfici pittoriche degradate. Il progetto di restauro è nato con la volontà di conservare la dignità nativa dei manufatti e con il fine di mantenere nella loro autenticità tutti i dipinti del pittore Cavalmoretti. Non abbiamo voluto, attraverso il restauro, cancellare il passaggio degli anni e le patine del tempo ed alcune macchie, infatti, rimangono, come percorso documentativo e plus valore per le opere stesse e per il prestigio storico artistico della Villa.

Lo stato conservativo prima dell'intervento di restauro

L'artista Mantovano eseguì i dipinti con la tecnica pittorica a secco, dove i pigmenti venivano mescolati a una sostanza collante e stesi su intonaco asciutto. Questi pregevoli decori, si presentavano prima del restauro offuscati ed appesantiti da un notevole deposito di polveri e particellato di varia natura. In molte zone, vecchie infiltrazioni d'acqua (ormai sanate), avevano provocato degrado sulle superfici pittoriche, in particolare sulle murature perimetrali rivolte all'esterno, dando origine a efflorescenze di sali solubili, che si manifestavano sotto forma di

depositi biancastri di varia intensità, gore e colature brunastre di polvere, filtrate dall'esterno o dal sottotetto. Nelle zone particolarmente colpite dalle infiltrazioni d'umidità, la formazione di subflorescenze saline aveva provocato caduta di colore e macchie. Erano visibili anche abrasioni degli starti pittorici, causati da sfregamenti e urti accidentali, per lavori di manutenzione o di pulizie ordinarie. I soffitti lignei, oltre allo sporco incoerente, presentavano spellature e sollevamenti della pellicola pittorica, dovuti all'aumento del riscaldamento e di conseguenza della concentrazione di vapore e d'umidità di condensazione, interna. Il salottino giapponese presen-





*A sinistra: particolare dei dipinti della cupolina del vano scala dopo il restauro.
Sopra: particolare dei dipinti della cupolina del vano scala prima del restauro.*

tava uno scialbo, (strato di calce), di discreta consistenza, che copriva totalmente quello che resta dei dipinti murali. A un'analisi visiva ravvicinata si evidenziarono numerose ridipinture "aggiustamenti" eseguiti nel tempo da mani frettolose, delle quali non si evincono documentazioni. Nel complesso lo stato conservativo era buono.

L'intervento di restauro effettuato

La prima operazione svolta è stata di preconsolidamento, salvare gli elementi in pericolo di caduta sia nei dipinti che nei soffitti lignei, verosimilmente si trattava di piccole parti di pellicola pittorica, iniettando con siringhe opportune sostanze consolidanti. Messo in salvo le zone maggiormente deteriorate si è proceduto nella rimozione dei depositi

superficiali, quali le polveri a mezzo di pennelli morbidi e aspiratori. Dopo aver rimosso la polvere che offuscava le ecclettiche ed esuberanti decorazioni, si è provveduto a consolidare le porzioni di stucco allentatesi. Poi sono stati rimossi, gli scialbi pittorici, che compromettevano la lettura di alcune decorazioni. Con sostanze chimiche apposite, sono stati eseguiti impacchi per rimuovere le macchie d'umidità e le muffe. Dopo aver evidenziato le vecchie stuccature incongrue, si è proceduto alla loro rimozione, sostituendole con delle nuove. Il restauro pittorico è stato condotto con velature di acquerelli e latte di calce, solo per ridurre l'interferenza visiva senza rifare o riproporre in maniera fittizia le parti mancanti, rispettando così l'intera opera pittorica nel contesto originario.



Il restauro della fontana

La fontana in marmo, che si trova al centro del giardino antistante alla villa prima del restauro presentava in grande quantità, muffe, muschi e licheni su tutta la superficie, quindi la prima operazione è stata di rimuovere con appositi biocidi le patine biologiche.

La superficie si presentava di un colore intenso tendente al giallo, atipico per quel tipo di marmo. Eseguendo numerose prove di pulitura ci siamo resi conto che la fontana era stata interamente ricoperta da una vernice concreta, non adatta alle superfici marmoree e per di più ossidata ed ingiallita dal tempo e dagli agenti atmosferici. Per rimuovere completamente questa sostanza filmogena abbiamo operato numerosi impac-

chi e lavaggi con diverse sostanze chimiche, rimuovendone opportunamente, di volta in volta, i residui rimasti sulla superficie. La fontana è stata poi trattata con un protettivo adeguato per i materiali lapidei trasparente e non filmogeno. Guardandola attentamente oggi, si possono ancora vedere macchie gialle o nere, in particolare sui sassi si tratta di "ossalati di calcio", ovvero una patina che si forma sulle superfici per effetto della mineralizzazione spontanea di sostanze organiche. Queste patine sono rimuovibili solo con prodotti chimici particolarmente aggressivi o sabbatura. Come per il restauro degli interni abbiamo rispettato i segni del tempo e la natura del manufatto, considerandoli anche in questo caso non motivo di degrado ma di pregio.



Particolare dei putti dipinti nel vano scala dopo il restauro



Particolare dei putti dipinti nel vano scala dopo il restauro

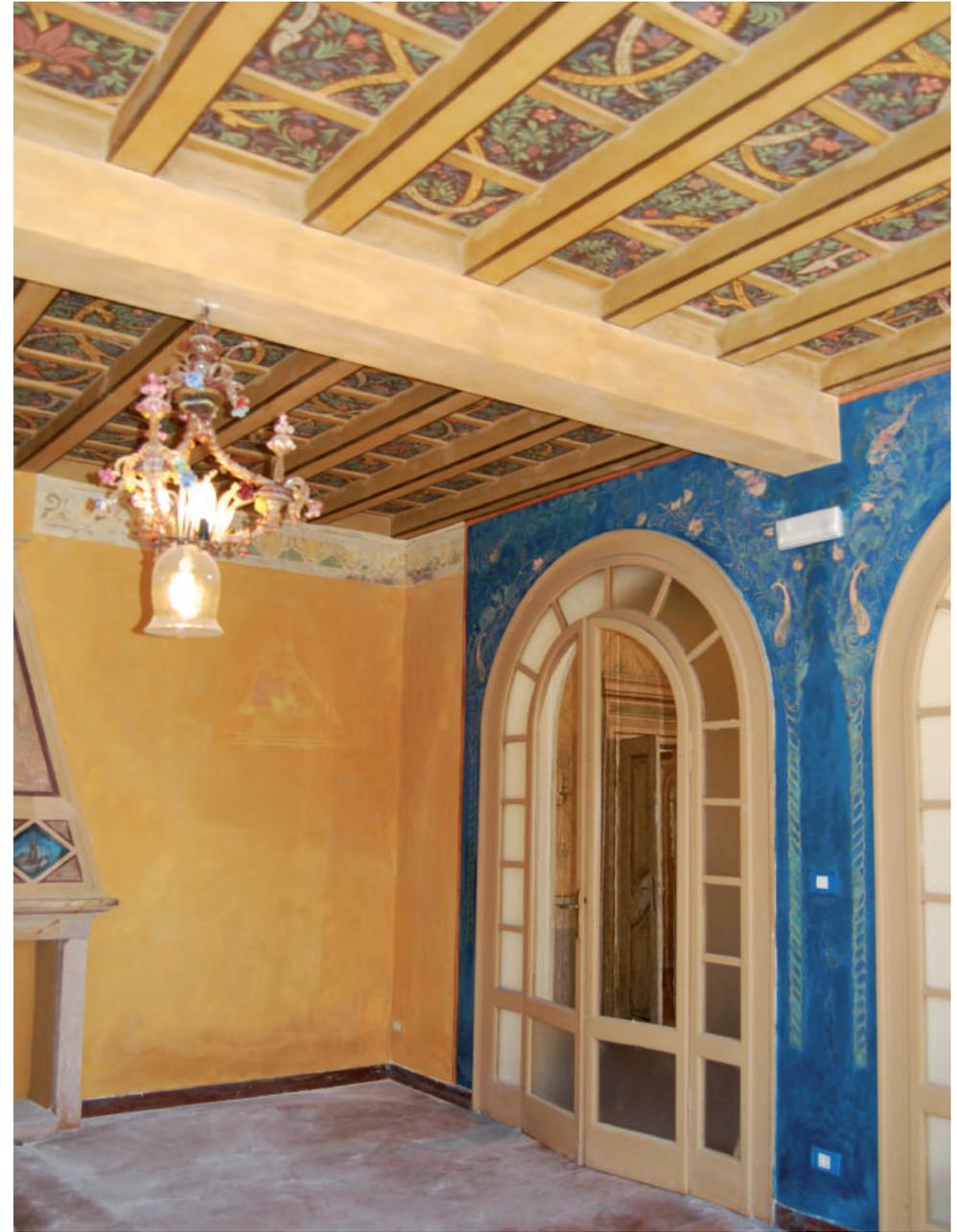




In queste pagine soffitti lignei di alcune camera della villa prima e dopo il restauro



Salottino giapponese durante il restauro



Salottino giapponese dopo il restauro





Fontana prima del restauro



Fontana dopo il restauro



Particolare della fontana prima del restauro



Particolare della fontana dopo il restauro

Villa Aurelia